



Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



Al via il progetto per gli studenti #eorastudio

a pagina 2

Ufficio Famiglia, la pastorale in tempo di Covid

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Inaugurato, giovedì scorso, l'anno giudiziario del «Flaminio» per le cause matrimoniali con gli interventi del cardinale, del vicario giudiziale e del ricercatore universitario Manuel Ganarin

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Questa occasione non è mai una formalità: il tribunale ecclesiastico raccoglie tanta umanità, mettendo sempre al centro la persona; accoglie la sofferenza cercando di aggiustare le situazioni complesse e promuovendo un percorso che definirei anche terapeutico. Perché arrivare ad una sentenza significa giungere a una conclusione e permettere un riavvio». Così il cardinale Matteo Zuppi ha delineato la missione e lo scopo del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio, di cui è Arcivescovo moderatore, concludendo, giovedì scorso, l'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2021. La cerimonia si è tenuta in diretta streaming dalla Sala Santa Clelia della Curia arcivescovile e ha visto due interventi prima delle conclusioni del Cardinale: la relazione sull'attività del Tribunale nell'anno 2020 tenuta dal vicario giudiziale monsignor Massimo Mingardi e la prolusione di Manuel Ganarin, ricercatore del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Bologna. «Continuiamo il nostro cammino - ha esortato ancora il Cardinale - nell'applicazione del Motu Proprio "Mitis iudex", anche seguendo i recenti incontri e discorsi del Papa che hanno riproposto la "Amoris Laetitia" a 360 gradi, quindi anche in relazione alle cause di nullità matrimoniale. In questo particolare campo giuridico non c'è, del resto, un'applicazione "matematica" della legge, non c'è un algoritmo esatto. Per certi versi voi del Tribunale siete un "Pronto soccorso": se si arriva da voi vuol dire che qualche ferita c'è stata, e va medicata e sanata. Voi lo fate, con un'attenzione e un'accoglienza di cui vi ringrazio». Commentando i numeri dell'attività del Tribunale nel 2020 monsignor Mingardi ha osservato che «si nota una sostanziale tenuta nelle domande di nullità: 4 in meno rispetto al



Alcune coppie nel centro storico di Bologna (foto Claudio Casalini)

Quel Tribunale tra legge e cura

2019 i libelli depositati, 9 in meno le cause ammesse, sia pure in riferimento a numeri che nel 2019 erano già calati» «Credo - ha commentato - che sia presto per dire se la pandemia abbia avuto un ruolo. Presumibilmente la progressiva riduzione del numero dei matrimoni religiosi (ma su questo il crollo del 2020 non fa testo, perché tante persone che avrebbero voluto sposarsi hanno rimandato) comporterà nel lungo periodo una diminuzione anche delle cause di nullità». Monsignor Mingardi ha anche rilevato che «nonostante la sospensione forzata dovuta alla pandemia, che si riflette in una diminuzione di quasi il 20% delle sessioni istruttorie, sono state decise nel 2020 più cause che nel 2019, il che ha determinato una riduzione della pendenza». E proprio il lockdown ha avuto questo benefico effetto, perché, ha spiegato sorridendo, «mi ha consentito di erodere buona parte dell'arretrato». «Guardando

all'esito delle cause decise - ha detto ancora - si nota il numero eccezionalmente ridotto delle cause decise "pro vinculo" (cioè in cui il matrimonio non è stato dichiarato nullo, ndr), appena una su 8; un dato che attesta l'accuratezza sia da parte degli avvocati nel discernere i casi da sottoporre al giudizio della Chiesa, sia da parte degli istruttori nel far emergere le prove della nullità, ove presenti». Quanto ai capi di nullità, il vicario giudiziale ha detto che «a fronte di un numero stabile di quelli riguardanti l'incapacità, c'è stata una crescita dei capi di simulazione, e questo riequilibra la crescente sproporzione che si era verificata negli ultimi anni a favore delle ipotesi di incapacità. Senza voler negare la crescente fragilità psicologica delle persone, sarebbe deprecabile se questa ipotesi venisse considerata la via per tentare comunque la causa di nullità».

altro servizio a pagina 3

La Quaresima con l'arcivescovo

Mercoledì 17 febbraio inizia la Quaresima, il tempo liturgico in preparazione alla Pasqua. L'arcivescovo in Cattedrale alle 17.30 presiederà la Messa con il rito dell'imposizione delle Ceneri. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul sito della diocesi e sul canale YouTube di 12Porte. Tutti i mercoledì di Quaresima (il 24 febbraio, 3, 10, 17 e 23 marzo) dalle 19.30 alle 20 l'arcivescovo presiederà un momento di preghiera e meditazione in streaming trasmesso sul sito della diocesi e sul canale YouTube di 12Porte. Ogni appuntamento ospiterà anche meditazioni e testimonianze. Da mercoledì 17 febbraio ogni giorno di Quaresima (tranne il venerdì) la rubrica di Radio Vaticana dal titolo «Orizzonti meditazione» proporrà la lettura, con adattamento radiofonico, del volume del cardinale dal titolo «Guarire le malattie del cuore» (San Paolo 2013). Voce di Monia Parente. Appuntamento con la trasmissione alle 6.30 e in replica alle 21.35 sulle frequenze di Radio Vaticana. In podcast consultando la pagina di Vaticanews, Radio Vaticana, Programmi, Orizzonti meditazione.

Luca Tentori

L'intervento

di Marco Marozzi

Disperato bisogno di Carnevale Lercaro, i ragazzi, il pane e i poveri

Il Carnevale non c'è. Dobbiamo ricordarci che c'è. Oggi è la domenica di Carnevale. Il 16 è Martedì Grasso. Per la seconda volta dal 1953 non si farà la sfilata dei carri voluta dal cardinal Giacomo Lercaro. C come Covid. Niente festa pubblica, ricordiamo un messaggio che viene da lontano. E' di speranza. Parte dai bambini, arriva ai poveri. Lercaro ideò il Carnevale quando era vescovo di Ravenna. «La necessità e la bellezza dello scopo della festa - disse - non ha solo carattere folcloristico, ma soprattutto educativo e apostolico». Verbale della Curia, 1952. «Lo spunto di questa iniziativa fu dato dal Congresso del Pci per tutti i fanciulli iscritti

all'Api (Associazioni Pionieri Italiani, tenutosi a Ravenna nel mese di gennaio). In tale congresso vennero accusati i Sacerdoti di accattivarsi le simpatie dei ragazzi tramite il divertimento. L'Arcivescovo, venuto a conoscenza di ciò, volle che tale accusa fosse vera e ideò il Corso mascherato delle Parrocchie che fu lanciato come Il Carnevale dei Ragazzi». Ah, la storia e le sue splendide ironie. Lercaro l'anno dopo fu promosso a Bologna e portò qui la sua idea. Il cardinale è morto da 45 anni, era nato sempre in ottobre nel 1891. Da tempo tutti lo celebrano, non è sempre stato così. Né a sinistra, né nella Chiesa. «Non so per quale ragione, - scrisse lui nel 1968 -

unico fra tanti vescovi anziani come me e più di me, sano e in piena attività, sono rimosso dalla mia sede e lasciato senza alcun ufficio o compito nella Chiesa». Il suo Carnevale è una festa destinata a ricordare che dopo (e prima) della Quaresima ci sono Pasqua e Natale. Il presente si fa futuro. «Abbiamo condiviso il pane del cielo, impariamo tanto a condividere il pane della terra» disse del predecessore il cardinal Zuppi. Nel 2017, quando Papa Francesco venne a Bologna e nell'omelia richiamò le tre "P" molto care proprio al cardinal Lercaro: Pane, Parole, Poveri. Il Carnevale che non c'è ha meno pane, troppe parole, troppi poveri.

Stefano Ottani

IL FONDO

L'affresco di un amore per sempre

Tante cose non si possono svolgere a causa della pandemia. Il tempo è ancora sospeso. Per ripartire occorre guardare qualcosa che sveli i limiti, le restrizioni, e porti oltre. Il virus del Covid ha colpito, e colpisce tuttora, e ricominciare significa anche ammirare la vita e la bellezza dove si esprimono attorno a noi. È un segno per tutti la prossima restituzione alla città del restaurato affresco di Palazzo Bianchetti, un «Cristo in croce all'aria aperta». La proposta nasce con «P'Arte la Run», che accompagna la corsa di maggio fra le vie del centro storico «Run for Mary», e che riprende, recupera e ridona alla città immagini d'arte di strada degradate e dimenticate. La restituzione dell'affresco avverrà sabato 20 in piazza Aldrovandi, in una cerimonia ancora costretta da limitazioni, e sarà un'occasione di ripartenza artistica e spirituale. L'opera raffigura i Santi Pietro e Paolo e tra il chinarsi dolente della Madre verso il Figlio si scorgono pure le due torri. Dall'amore per l'arte si sviluppa l'arte dell'amore, nella cura e tessitura delle relazioni. Specialmente verso i sofferenti, perché nessuno rimanga solo. La ripresa, dunque, passa pure dall'assistere gli ammalati, aiutando coloro che se ne prendono cura, familiari, medici, infermieri, in un accompagnamento profondamente umano. Per la giornata del malato, giovedì scorso, l'Arcivescovo significativamente si è recato all'ospedale Sant'Orsola e poi con l'Unitalsi alla Basilica di San Paolo Maggiore per ricordare a tutti il bisogno essenziale di vicinanza. È così emerso che anche dentro le terapie e i percorsi di guarigione vi devono essere sempre relazioni interpersonali di fiducia. Siamo portati a credere di vivere delle nostre azioni, del nostro fare e brigare, in realtà la consistenza viene piuttosto dal vivere di e per relazioni. Custodendole e, nel caso, guarendole. Nella preghiera di sabato nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, un pensiero è andato anche ai senza fissa dimora deceduti in questo periodo. Per non dimenticare chi, come Tancredi e altri, è morto in questo tempo a causa della povertà. Si riparte, dunque, senza dimenticare nessuno. Solo un cuore così grande e accogliente può vibrare d'amore. Lo sanno bene i fidanzati, i giovani sposi e tutti gli innamorati che oggi per San Valentino si guardano, dentro e oltre i like e gli schermi, con quella promessa di bene. Per sempre. Nella possibilità di un incontro per la vita, specialmente i giovani chiedono questa eterna bellezza.

Alessandro Rondoni

LETTERA ALLA COSTITUZIONE

Il commento di Onida

Ospitiamo un commento alla «Lettera» alla Costituzione del cardinale Matteo Zuppi: interviene Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale.

DI VALERIO ONIDA

La lettera che il cardinale Zuppi ha scritto «alla Costituzione» mette bene in rilievo che cos'è e che cosa deve essere per ciascuno di noi questo testo di quasi settantacinque anni fa, con tutti gli aggiornamenti recati nel tempo da leggi dette «costituzionali» appunto perché dirette a integrare il testo originario. Non è solo un pur prezioso documento che ci parla del nostro passa-

to e della nostra storia, e nemmeno solo una «legge» che disciplina in modo vincolante determinate categorie di condotte, anche se la Costituzione è la legge fondamentale del nostro Paese, cui dobbiamo osservanza e fedeltà (art. 54), destinata a guidare i nostri comportamenti di natura sociale. Essa è prima di tutto e soprattutto la «Carta di valori», espressione dei principi e dei criteri di fondo che connotano e debbono connotare, sulla base di convinzioni e aspirazioni collettive condivise e più profonde, l'«ordine» ideale della società in cui viviamo e che aspiriamo a costruire.

continua a pagina 3



La Carta Costituzionale

Scuola Fisp, cinque punti per il dopo Covid

Sabato la lezione di Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Unibo e presidente della Pontificia Accademia Scienze sociali

Sarà «La transizione economica: dal modello lineare a quello circolare e il Next Generation EU» il tema che Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali tratterà sabato 20, dalle 10 alle 12, nella seconda lezione della Scuola diocesana per la Formazione all'impegno sociale e politico, che ha come

tema generale «La ri-generazione post-Covid dei territori». Finché la situazione impedirà la presenzialità, gli incontri si svolgeranno solo online tramite piattaforma Zoom. Se e quando sarà possibile, si terranno in modalità mista, presenziale e online: si potrà decidere se seguire in presenza o continuare con la modalità a distanza, sempre garantita. Per partecipare all'intero ciclo verrà richiesto l'iscrizione; per conoscere le modalità di accesso e di iscrizione contattare la segreteria ai recapiti: tel. 0516566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it. È possibile partecipare anche solo ad un incontro, contattando la segreteria. «Le mie considerazioni si inseriscono nel progetto di quest'anno della Scuola Fisp, che

centra l'attenzione sul dopo pandemia - spiega Zamagni - Anche nel campo economico, come negli altri, ci possono essere due strategie per il "dopo". Una è il "modello alluvione": quando un fiume esonda, si aspetta che rientri negli argini, magari si rafforzano quegli stessi argini, poi il fiume torna a scorrere come prima. È il modello del "Business as usual", che lascia tutto com'è. Ma c'è una seconda via, a cui dobbiamo guardare, ed è quella della "resilienza trasformativa": far fronte a uno shock trasformando via via vari "pezzi" della situazione, così che quando tornerà un altro evento come la pandemia, essa non sia più la stessa e anzi migliore di prima». «Il primo punto da realizzare è la deburocratizzazione - prosegue -

perché nel nostro Paese l'elefantiasi della burocrazia è diventata qualcosa di immorale: impedisce di fare il bene. Basti pensare che in Italia abbiamo 160000 leggi, mentre in Germania, ad esempio, ce ne sono appena 7200! Poi occorre cambiare radicalmente la filosofia del sistema fiscale: oggi il fisco colpisce molto più il lavoro produttivo che quello improduttivo, e ciò non è non accettabile, perché la conseguenza è che le famiglie hanno a disposizione poco reddito, e chi vive di speculazione ne ha tanto». «Ancora - conclude Zamagni - occorre cambiare la struttura di scuola e Università. Non si tratta di fare riforme, che come dice la parola stessa cambiano la forma e non la sostanza, ma bisogna far



Il primo punto da realizzare è la deburocratizzazione (Foto Pixabay)

tornare scuola e Università luoghi di educazione e non solo di istruzione. Infine, occorre ricordare che nel nostro Paese il tasso di imprenditorialità è in calo da oltre 20 anni, e questo fatto è stato esasperato dalla pandemia. Abbiamo managers e non imprenditori! Serve quindi

un nuovo progetto, come nel dopoguerra: crear scuole di imprenditorialità dove si formino le persone alle "virtù imprenditoriali". E il sistema politico deve tornare a una politica di valori e non di interessi».

Chiara Unguendoli

In risposta all'appello per il sostegno scolastico lanciato dai vescovi della Regione la diocesi di Piacenza scende in campo coinvolgendo parrocchie e oratori

Parte per gli studenti il progetto #eorastudio

Monsignor Cevolotto racconta l'alleanza educativa con scuola e istituzioni

DI DAVIDE MALOBERTI

La diocesi di Piacenza-Bobbio risponde con il progetto #eorastudio all'appello sul sostegno scolastico lanciato a metà gennaio dei vescovi emiliano-romagnoli. Protagonista di questo impegno - ha spiegato il vescovo Adriano Cevolotto, delegato in regione per il settore educazione cattolica, cultura, scuola e università - sono gli oratori delle parrocchie, coinvolti, secondo un protocollo d'intesa, in un'alleanza educativa e in un patto di collaborazione con il mondo della scuola e con diverse istituzioni, dalla Prefettura alla Provincia, dal Comune alla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Puntiamo a fare tutto ciò - ha precisato - «con» i giovani, e non semplicemente «per» i giovani. L'iniziativa è coordinata dagli Uffici e servizi pastorali, in particolare dall'Ufficio per la pastorale scolastica e dal Servizio per la pastorale giovanile vocazionale. A tenere le fila, i responsabili della Pastorale giovanile don Alessandro Mazzoni e Dario Carini. Non si può stare a guardare - è il punto di partenza del progetto - lo sfilacciamento delle relazioni sociali provocato da questa pandemia. Ne sono colpiti anche gli studenti, in particolare quelli della scuola di secondo grado, ma anche tanti universitari, alle prese con l'insegnamento a distanza (Dad). Di fronte ai computer, fra le mura di casa, c'è tanta solitudine. Per non parlare della difficoltà a studiare dovuta alle stanze condivise con i familiari o perché si è dotati di strumenti inadeguati o connessioni digitali scarse. Si punta - si sottolinea - a «valorizzare ciò che di buono è già presente nel territorio, mettendosi cordialmente in dialogo con le diverse realtà». Erano attualmente sette le



Nella foto la presentazione del progetto con monsignor Cevolotto, don Alessandro Mazzoni e Dario Carini

attività di doposcuola e sostegno scolastico in atto nelle parrocchie e indirizzate agli studenti delle superiori. Nel concreto, che cosa si farà? In primo luogo, gli studenti potranno recarsi al mattino, con la presenza di adulti, negli ambienti parrocchiali per seguire la didattica a distanza (che coinvolge in modo alternato il 50% degli studenti); in secondo luogo, nel pomeriggio, per studiare insieme con la presenza di adulti impegnati accanto a loro nel sostegno scolastico e per favorire la dimensione delle relazioni interpersonali. L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi in videoconferenza ai sacerdoti sia della città che dei diversi vicariati sul territorio. La diocesi sosterrà la gran

parte delle spese che le parrocchie dovranno affrontare anche grazie ai fondi raccolti in seguito all'appello alla solidarietà sociale nel tempo della pandemia lanciato dal vescovo monsignor Cevolotto nei mesi scorsi. L'accesso dei ragazzi, a cui l'iniziativa sarà presentata anche nelle scuole, è gratuito; possono partecipare anche studenti legati ad altre religioni, oltre a quella cristiana. È prevista l'adesione iniziale di 15-20 parrocchie, ma il loro numero - si pensa - è destinato a crescere. Le comunità parrocchiali coinvolte - si precisa nel progetto - potranno rilanciare la loro azione educativa, assolvendo così un compito primario loro affidato». Gli oratori - è la consapevolezza che anima il

protocollo - «una preziosa opportunità per far fronte ai disagi della popolazione giovanile e promuovere lo sviluppo di nuove azioni educative a sostegno delle fasce più giovani». Nella diocesi sarà attivo un coordinamento centrale del servizio di studio assistito (e-mail: eorastudioipc@gmail.com). Le parrocchie che aderiranno al progetto s'impegnano a garantire il rispetto delle misure vigenti in materia di contenimento del contagio da Covid-19 attraverso uno specifico protocollo (ci sarà, ad esempio, un registro delle presenze) e a stipulare un patto di corresponsabilità con le famiglie dei minori partecipanti al servizio e un'adeguata copertura assicurativa.

AGEOP

Una raccolta fondi per la Casa Gialla

Una ricorrenza per attraversare con forza il territorio delle domande senza risposta. Domani si celebra la Giornata mondiale contro il cancro infantile: un fenomeno che, ogni anno, coinvolge oltre 300.000 nuovi bambini e adolescenti nel mondo, 35.000 in Europa, 2.400 in Italia. Numeri che fanno accapponare la pelle e che ripropongono il tema - quest'anno al centro della riflessione internazionale - della parità nell'accesso alle cure, che significa garantire a tutti diagnosi tempestive, terapie di alta qualità e bassa tossicità, continuità nella presa in carico e, in definitiva, stessa speranza di sopravvivenza a prescindere dal luogo in cui si nasce o si vive. A Bologna, il reparto di Oncologia ed Ematologia pediatrica «Lalla Seràgnoli» del Sant'Orsola garantisce cure di eccellenza a pazienti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Qui, al quarto piano del Padiglione 13, dal 1982 è presente l'associazione Ageop Ricerca, nata per iniziativa di un gruppo di genitori di bambini ammalati di tumore. In occasione del 15 febbraio, Ageop organizza la campagna #Lottoanchio e propone una nutrita serie di iniziative che spaziano dalla Lotteria solidale alle dirette Facebook sui temi dell'oncologia pediatrica, passando per la raccolta fondi sulla piattaforma Ideaginger. L'obiettivo dell'operazione è tangibile: contribuire all'acquisto del giardino di Casa Gialla, una struttura che l'associazione mette gratuitamente a disposizione delle famiglie per tutto il tempo delle terapie. «Il problema della disparità nell'offerta sanitaria destinata ai bambini malati di cancro - spiega Francesca Testoni, direttrice di Ageop - riguarda ancora troppi Paesi e anche in Italia non siamo esenti da problemi: i centri ad alta specialità sono giustamente concentrati nelle città più grandi e ciò determina un importante fenomeno di migrazione sanitaria. Anche se le cure sono gratuite, i costi di questa mobilità sono spesso inaccessibili per le famiglie». Per questo l'Associazione offre gratuitamente alloggio, supporto logistico ed economico, ma anche aiuto psicologico e umano, durante e al termine dell'ospedalizzazione. «Casa Gialla e il suo giardino riguardano profondamente questa Giornata - conclude Testoni -. Se la Casa permette l'accesso alle terapie e quindi alla vita, il giardino rappresenta la qualità della vita. Per curare una persona e non soltanto la sua malattia occorre garantire un sistema integrato e multidisciplinare di sostegno: questa è la risposta di Ageop Ricerca».



La Casa Gialla

Giulia Cella

Cose della politica
di Mario Chiaro

Progettare le trasformazioni di Bologna

La Commissione diocesana «Cose della politica» - luogo di confronto sulle vicende di Bologna per offrire il punto di vista della «differenza cristiana» - ha messo a tema per il 2020-21: «La città ospitale». Il 27 gennaio si è svolto un incontro su «Bologna: città ospitale? Progettare le trasformazioni della città». Alessandro Delpiano (Dirigente Area Pianificazione Territoriale Città Metropolitana) ha illustrato il Piano Territoriale Metropolitano, che riguarda 55 Comuni e più di un milione di abitanti. Emerge la grande responsabilità politica di

pianificare nella globalizzazione, fenomeno di omologazione e interdipendenza di economie e mercati. Tra gli effetti di questo processo si rivelano alcuni rischi primari: aumento della povertà (provoca grandi flussi migratori), cambiamenti climatici e scarsità di risorse naturali (fame e sete), lesioni del diritto a salute e istruzione (vedi l'incremento di pandemie). Tutto ciò si riverbera anche sulla pianificazione urbanistica della Città Metropolitana, che deve assumersi il compito etico di cercare una regola di organizzazione del territorio per un ri-equilibrio tra

persone, ambiente e attività. In questo processo si rivelano frammentazione e polarizzazioni, con grandi ricchezze accanto a una peculiare fragilità demografica, economica e sociale. Perciò si propone un fondo perequativo. Di seguito, Francesco Evangelisti (Direttore Ufficio di piano Comune di Bologna) ha presentato in breve il Piano Urbanistico Generale, che contiene due anime: la visione strategica e la fonte normativa. La popolazione residente a fine 2019 è di quasi 392mila abitanti: il 9% ha più di 80 anni; il 25% ha più di 64 anni. La città invecchia, ma

non perde popolazione grazie all'immigrazione. Per quanto riguarda la casa, la strategia è quella di favorire l'offerta abitativa in locazione e l'offerta sociale a basso prezzo. L'attenzione oggi deve andare alle fragilità/marginalità concentrate in alcuni quartieri, cercando di creare servizi sanitari e commerciali di prossimità e di qualità. Nel contempo, il Piano prevede di contrastare il consumo di suolo, di prevenire e mitigare i rischi ambientali, di sostenere la transizione energetica e l'economia circolare. Nel dibattito successivo, insieme

all'apprezzamento per il livello raggiunto dal processo pianificatorio, si è condivisa la preoccupazione di una concreta polarizzazione della ricchezza e l'urgenza di una politica di redistribuzione del reddito, anche per superare le sperequazioni sui territori accentuate dalla pandemia, che richiederebbe una revisione del Piano. La tecnicistica deve discendere da una visione antropologica e non solo economica. La politica è chiamata a focalizzare gli antagonisti: da una parte i soldi e il potere, dall'altra i diritti e la dignità delle persone. I singoli credenti e le comunità cristiane sono chiamati a una nuova consapevolezza e a una forte e critica vigilanza etica dentro una partecipazione civica non settaria.



Bologna (foto Casalini)

Famiglia, la pastorale in tempo di pandemia

Li operatori dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare si sono riuniti insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, nelle domeniche 24 e 31 gennaio, per fare il punto sul proprio cammino di sinergia e condivisione dopo quasi un anno di pandemia. Lo hanno fatto via streaming e con la partecipazione di molte famiglie unite online con l'aula «Santa Clelia» della Curia. «Anche dietro al legame più piccolo – ha sottolineato il cardinale Zuppi in uno degli interventi degli incontri – si nasconde la domanda di qualcosa di grande. Qualcosa a cui tutti dobbiamo cercare di dare risposta, tanto più in un contesto come quello odierno che tende a relativizzare tutto. Anche le famiglie che, forse, si accostano alla Chiesa per pura tradizione vanno coinvolte affinché riempiano di valore e

condivisione quella tradizione». Presente ai webinar anche don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare. «Proprio durante questi collegamenti, nella due giorni, è capitato di vederci ma di non sentirci – ha ricordato don Davalli –. Uno spunto per ricordarci di mettere sempre al centro la Parola. Quella che dà significato e direzione alla vita, in particolare a quella delle famiglie. Un punto importante sul quale ci ha invitati a riflettere l'arcivescovo Zuppi è stato quello della relazionalità fra le famiglie ma anche all'interno del territorio, da non intendersi per forza come qualcosa di geografico ma – appunto – relazionale. Come ci ricorda papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti", se la famiglia si chiude in sé stessa rischia di non trovare più quell'apertura che

le è essenziale per vivere e dare testimonianza della bellezza della sua specifica vocazione». Fra i tanti temi trattati particolarmente significativo è stato quello della testimonianza: certamente autentica e credibile, ma anche raggiungibile. «Molto spazio è stato lasciato, durante il doppio appuntamento – racconta Carla Cava, dell'Ufficio diocesano per la famiglia – affinché ognuno potesse raccontare la propria esperienza, le proprie fatiche e le nuove prospettive di questo periodo particolare. Non sono mancati, ovviamente, i preziosi suggerimenti del nostro arcivescovo per proseguire nelle nostre esperienze pastorali sul campo. Molti dei partecipanti sono intervenuti durante l'incontro, condividendo con gli altri anche il proprio cammino all'interno delle rispettive parrocchie». (M.P.)

IL RESTAURO

«P'Arte la Run», l'affresco ritrovato
Sabato prossimo, 20 febbraio, alle 14.30 nell'angolo fra piazza Aldrovandi e Strada Maggiore verrà inaugurato l'affresco da poco restaurato sul fianco di Palazzo Bianchetti e nato da «P'Arte la Run», progetto gemello alla «Run for Mary» che accompagna la permanenza in città della Madonna di San Luca. Sarà presente anche il cardinale Matteo Zuppi insieme a diverse autorità cittadine e ai rappresentanti degli Enti che aderiscono all'iniziativa. La cerimonia si svolgerà nel rispetto delle normative anti-Covid. L'evento è patrocinato dall'Opera Madonna della Fiducia e dal Comune di Bologna, mentre l'ideazione e l'organizzazione è di «Via Mater Dei» e dell'Ufficio diocesano per lo sport, turismo e pellegrinaggio guidato da don Massimo Vacchetti. «Vorremmo partire dall'arte - afferma don Vacchetti - meglio, da una bellezza sfiorita e ferita. "Parte la run" nasce dal bisogno di recuperare, non solo per un senso civico, una certezza perduta». L'affresco, databile alla fine del XVI secolo, ritrae un Cristo crocefisso. Ai suoi piedi si distinguono altre quattro figure: due di esse sono identificabili nella Vergine e in san Giovanni, mentre la terza è un san Pietro che, fissando negli occhi chi osserva, indica con la mano sinistra Cristo sofferente. Straordinaria, poi, la presenza di san Paolo che indica con la destra il Cristo e nel pugno dell'altra mano stringe la spada, segno del suo martirio. «L'opera si presentava in pessimo stato di conservazione - ha dichiarato la restauratrice, Carlotta Scardovi - in una condizione di grave degenerazione dei suoi elementi costitutivi. L'obiettivo dell'intervento di restauro è stato quello di fermare i fenomeni di degrado che ne stavano compromettendo la conservazione». (M.P.)


L'affresco restaurato

Le riflessioni del presidente emerito della Consulta a proposito della Lettera dell'arcivescovo indirizzata alla Costituzione italiana

In quei principi la via per il futuro

segue da pagina 1

Ci parla del passato da cui è nata, del presente in cui siamo chiamati a realizzarla, e direi soprattutto del futuro che siamo chiamati, ciascuno di noi, a difendere e a costruire insieme. Questo vale soprattutto per i «principi fondamentali» degli articoli da 1 a 12 (l'architettura dell'edificio costituzionale), e per la prima parte, intitolata ai «diritti e doveri dei cittadini», cioè di tutti coloro che vivono nella nostra società. Si tratta dei «diritti inviolabili dell'uomo» (articolo 2), cioè dell'essere umano, e dei «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale» (sempre articolo 2). La parola «solidarietà» è particolarmente espressiva, perché dice come la società sia vista dalla Costituzione non come un insieme di individui isolati, ciascuno con le proprie caratteristiche, capacità e abilità, e con una sua vita del tutto indipendente dalla stessa società, pur se casualmente destinato a vivere con altri e a instaurare relazioni con essi: ma come un «corpo» sociale: qualcosa di «solido» in cui le relazioni con gli altri non sono lasciate al caso o solo alla libera volontà di ciascuno, né tanto meno ai rapporti di forza, ma esprimono «stare insieme» e un concorrere necessario a scopi comuni. Una solidarietà, si noti, non generica o sentimentale, ma «politica, economica e sociale»: cioè che attiene al modo di costruire e regolare la «polis», la

«città» con tutti i suoi elementi di distribuzione dei compiti e di cooperazione; ai rapporti con i beni della vita, alla loro produzione e distribuzione (l'economia); ai rapporti di convivenza e di collaborazione per ogni aspetto della vita sociale. Si tratta tuttavia non di un «legame» fra gli individui che possa trascurare o annullare, in nome di veri

La parola «solidarietà» è particolarmente espressiva, perché dice come la società sia vista dalla Carta entrata in vigore nel '48

o presunti interessi della collettività, le libertà o i bisogni dei singoli individui. Questi non sono «pezzi» di una macchina collettiva che persegua solo scopi comuni, nel cui ambito lo spazio dell'individuo e della sua libertà possa scomparire o tendere a scomparire, ma

sono soggetti ciascuno dei quali pienamente riconosciuto come persona, libera ed uguale «in dignità e diritti», «dotata di ragione e di coscienza», e chiamata ad agire verso gli altri «in spirito di fratellanza», come recita l'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, proclamata dall'Onu nello stesso anno in cui è entrata in vigore la nostra Costituzione (il 1948). Dunque, diritti e doveri, libertà individuali e interessi generali. Il «noi» della Costituzione non è una società che possa, in nome di veri o presunti interessi generali, dimenticare o violare i fondamentali diritti di ognuno o anche di uno solo dei suoi componenti, ma nemmeno una società che, in nome delle libertà individuali, sacrificare senza limiti gli interessi collettivi, cioè degli altri. Ecco perché i poteri che in base alla Costituzione vengono esercitati dagli organi pubblici non possono in nessun caso essere esercitati senza limiti, e i fini per cui si

esercitano non sono solo fini di «ordine» (per evitare prevaricazioni e conflitti e garantire la tranquillità sociale) ma anche fini di «giustizia», per difendere e costruire una società più «giusta», cioè capace di garantire i diritti e la dignità di tutte le persone, in specie delle più deboli, e di assicurare l'osservanza dei doveri di tutti. Tutte le persone significa davvero tutti, anche coloro che la società si incarica di punire quando commettano gravi violazioni dei diritti degli altri o degli interessi collettivi: tant'è che è proprio la Costituzione ad imporre di imprimere alle pene (gli strumenti repressivi e preventivi previsti dalla legge), la finalità «rieducazione del condannato», cioè del suo recupero sociale per il futuro (articolo 27). Il costituzionalismo affermatosi negli ultimi secoli, specie dalla seconda metà del Settecento, faceva essenzialmente riferimento ad un «noi» identificato con la base sociale dello Stato o della «nazione», in nome dei quali si esercitavano i diritti e i



doveri collettivi (la «sovranità» dello Stato o sovranità nazionale). Ma, a partire specialmente dalla fine della seconda guerra mondiale, è andato costruendosi un costituzionalismo «universale» – ancora lontano dall'essersi pienamente affermato nella realtà - in cui, pur nel rispetto dell'identità di ogni gruppo umano, quei principi si riferiscono ad un «noi» pluralistico e identificato in radice con l'umanità comune». Di questo è espressione anche la nostra Costituzione, che non manca di sottolineare il carattere «universalistico» dei diritti fondamentali, affermati pure dalle Carte e dalle convenzioni internazionali, e di perseguire la costruzione, anche attraverso la limitazione delle «sovranità» nazionali, di un mondo che assicuri «la pace e la giustizia fra le

Nazioni» (articolo 11). Anche per questo aspetto, come per l'aspetto «interno» al nostro Stato, la Costituzione è ben consapevole che si tratta di ideali e di fini «in cammino nella storia», verso obiettivi sempre in costruzione e mai pienamente raggiunti. Questo significa il carattere «programmatico» della

Sta alla politica - cioè a tutti noi - «costruire» le azioni necessarie a perseguire il pieno sviluppo della persona

nostra come di altre Costituzioni contemporanee. Sta alla politica – cioè a tutti noi - «costruire» nel tempo e nello spazio le azioni

necessarie a perseguire gli obiettivi di «pieno sviluppo della persona umana» e di «effettiva partecipazione di tutti i lavoratori» - vale a dire di tutte le persone titolari del diritto e del dovere del lavoro come svolgimento, «secondo le proprie possibilità e la propria scelta», di un'attività o una funzione che «concorra al progresso materiale o spirituale della società» (articolo 4) – «all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3). Scegliere gli obiettivi concreti e possibili e apprestare i mezzi necessari è il compito della politica, con le scelte che la società democratica è chiamata a fare ogni giorno: ma la strada da percorrere è quella, segnata dalla Costituzione. Valerio Onida, Presidente emerito della Corte Costituzionale



Sentenze ecclesiastiche e ordinamento civile

«Nella mia prolusione ho affrontato un tema tanto attuale quanto ricorrente nelle relazioni esistenti fra Stato italiano e Chiesa cattolica. Si tratta della delibazione, cioè il riconoscimento degli effetti civili della sentenza ecclesiastica nell'ordinamento giuridico dello Stato». Lo ha detto Manuel Ganarin, ricercatore del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Bologna, che giovedì scorso in Aula «Santa Clelia» della Curia arcivescovile ha tenuto la Prolusione nel corso

dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio. Al centro del suo intervento il tema «Il Motu proprio "Mitis Iudex" e la delibazione delle sentenze ecclesiastiche di nullità matrimoniale: status questionis». «In particolare - evidenzia Ganarin - ho affrontato alcune delle questioni sollevate dalla riforma del processo di nullità matrimoniale, introdotta da papa Francesco col Motu Proprio "Mitis Iudex" del 2015. Fra le condizioni per poter delibare in Italia una

sentenza ecclesiastica c'è anche l'accertamento, da parte dei giudici italiani, del rispetto del diritto di difesa nel processo canonico. Nella relazione - prosegue - ho passato in rassegna alcuni casi nei quali occorre che il



giudice ecclesiastico, attraverso una corretta attività interpretativa, possa adeguatamente tutelare questo diritto di difesa in modo, appunto, che la sentenza sia delibata. Da questo punto di vista si può scorgere una collaborazione fra giudici ecclesiastici e giudici italiani che, attuando lo spirito della revisione dei Patti Lateranensi del 1984, attraverso una adeguata tutela dei diritti di difesa possono perseguire - ognuno nel proprio ordine - le rispettive finalità. Da una parte il già più volte citato diritto di

difesa che, nell'ordinamento italiano, è funzionale alla promozione della dignità della persona umana che è il baricentro della Costituzione. Dall'altra, nel Diritto Canonico, il diritto di difesa che è ancorato al diritto divino naturale costituisce una premessa fondamentale per condurre un processo giusto - conclude Manuel Ganarin - che accerti la validità o meno del vincolo e dunque salvaguardi il fine ultimo che è, nel Diritto Canonico, la salvezza delle anime». Marco Pederzoli

Gioia, condivisione, memoria

La fotocronaca degli avvenimenti del territorio e delle comunità cristiane

Un fotoraconto delle prime settimane del 2021. La gioia per il riconoscimento, il 21 gennaio, del martirio di don Giovanni Fornasini, sacerdote ucciso a Monte Sole durante la strage del 1944. Un piccolo segno di speranza: nei giorni scorsi è stata riaperta al pubblico la Torre dell'orologio di Palazzo D'Accursio, chiusa per mesi a causa della pandemia. La condivisione nella Veglia ecumenica in Cattedrale, del 19 gennaio, coi rappresentanti delle Confessioni presenti in città. La familiarità nella Messa presieduta dall'arcivescovo presso la Piccola Famiglia dell'Annunziata nella Domenica della Parola, il 24 gennaio. Il «rinnovo» dei voti dei consacrati della diocesi, il 2 febbraio, nella Basilica di San Domenico. Il ricordo commosso, per la Giornata della Memoria nella cerimonia nei pressi della Sinagoga con il rabbino capo, il cardinale, il presidente dell'Ucoii e il sindaco. (M.P.)



Il 24 gennaio è stata celebrata la Domenica della Parola. Il cardinale ha presieduto una Messa a Monte Sole dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata (foto Roberto Montanari)



Il 2 febbraio i consacrati della diocesi si sono ritrovati con il cardinale nella basilica di S. Domenico di cui si ricordano gli 800 anni dalla morte (foto Mimicelli)



La tomba di don Giovanni Fornasini nella chiesa di Sperticano. Il 21 gennaio è stato riconosciuto il suo martirio «in odium fidei» (foto Daniela Fantuzzi)



La Torre dell'Orologio di Palazzo D'Accursio ha riaperto ai visitatori dopo la chiusura dei mesi scorsi a causa del Covid (foto Sorgetti)



Domenica scorsa, 7 febbraio, il cardinale Matteo Zuppi ha ordinato cinque nuovi diaconi permanenti nella cattedrale di San Pietro, provenienti da diverse parrocchie dell'arcidiocesi

Veglia ecumenica del 19 gennaio in San Pietro, nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (foto Mimicelli)

Il 27 gennaio, Giornata della Memoria, le autorità civili e religiose hanno ricordato la Shoah (foto Giorgio Bianchi - Comune di Bologna)



«La resilienza del cristiano è il Vangelo»

La rigenerazione post-Covid è il tema della Scuola all'impegno politico. Sabato scorso l'intervento del cardinale

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La resilienza, parola divenuta un po' antipatica perché se ne è abusato, è in realtà una "specialità della casa" dei cristiani: tutto il Vangelo infatti, è una grande resilienza che ha origine in Gesù». Così il cardinale Matteo Zuppi ha spiegato il nucleo della relazione che ha tenuto sabato 6 febbraio come prima lezione della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico. La Scuola quest'an-

no ha come filo conduttore il tema «La rigenerazione post-Covid dei territori» e il cardinale ha parlato de «La resilienza cristiana di fronte alle pandemie». «Gesù è la nostra resilienza, con la sua croce e la sua risurrezione - ha spiegato - Egli infatti resiste al male e alla tentazione di salvare solo se stesso, e così vince il grande, definitivo nemico che è la morte! Il contrario della resilienza infatti è la delusione, l'egoismo, l'evitare il pericolo dividendosi. Troppe volte pensando di salvare noi stessi ci dividiamo e giungiamo all'idolatria dei diritti individuali. Invece il cristianesimo è la bella notizia (Vangelo) che il male si può sconfiggere e che niente nella nostra vita è vano, perché la nostra "crescita" è riempita di una tesoro inestimabile, così che perdendo tutto possiamo trovare tutto». Parlando poi dell'attuale crisi, l'arcive-

sco ha ricordato che, se oggi ci confrontiamo in modo esplicito con la forza del male, non è che prima tutto andasse bene. «Di pandemie, l'umanità ne ha sempre sperimentate - ha ricordato - e si è sempre cercata una risposta unica e immediata. Noi cristiani invece non abbiamo fiducia se non in Gesù, a cui ci affidiamo come nostra resilienza. È la pazienza dei cristiani, che è diversa da quella di altri: la pazienza di Cristo che si affida al Padre e sa che la vittoria arriverà attraverso la sconfitta». Richiamandosi poi al discorso di papa Francesco alla Curia romana del 20 dicembre scorso, il cardinale ha ricordato che «la resilienza cristiana è possibile a tutti, perché è dei piccoli, di chi vuol bene e vince la paura aiutando gli altri. I mali ci sono, e noi cristiani non facciamo finta che non esistano, anzi li affron-

tano, dentro e fuori di noi. Sappiamo infatti che il benessere non è una garanzia per la vita, anzi ci stordisce e c'è il rischio che quando arriva la crisi ci arrendiamo. Invece il Vangelo ci mette sì in crisi, ma ci insegna ad affrontare le crisi e uscirne vincitori». Nel vangelo, ha ricordato il cardinale, si parla di malattia e di pandemia, basta pensare alla lebbra: ad essa si contrappone, con Gesù, il potere dell'amore. «Quando sono debole, è allora che sono forte», dice san Paolo: perché in me si rivela vera forza che sconfigge il male, quella di Gesù». Riguardo alla attuale crisi, Zuppi ha ricordato quanto afferma papa Francesco nella «Fratelli tutti»: che il rischio di oggi è tornare all'egoismo, mentre siamo debitori gli uni degli altri: occorre passare, afferma il Papa, dall'«altri» al «noi». Per questo occorre quella perseve-



Piazza Maggiore a Bologna con la basilica di San Petronio (foto Claudio Casalini)

ranza che Gesù chiede molte volte e che è resa possibile dallo Spirito: esso infatti rende nuovo ciò che è vecchio e compie in noi una rigenerazione che ci rende più forti del male. Infine, il cardinale ha ricordato come sia necessario affidarsi alla Provvidenza, cioè al Signore «perché la nostra forza non è il vestito o

addirittura la spada, ma sapere che Signore non ci abbandonerà». Così come hanno fatto i tanti martiri: e qui Zuppi ha citato una contemporanea, Annalena Tonelli, che affermava: «Il nostro verbo è esserci, restare, anche se gli altri non capiscono». Perché sappiamo che l'amore alla fine vince.

Nell'omelia della Messa per la Giornata, nel Santuario di San Luca, Zuppi ha affermato che «non si difende condannando, ma mostrando la bellezza della persona»

Scegliere per la vita, dono di Dio

Pubblichiamo una parte dell'omelia del cardinale nella Messa nel Santuario della Beata Vergine di San Luca nella Giornata della Vita. Il testo completo su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Quando cerchiamo vita, quando la sentiamo minacciata, ne proviamo fatica come in questi giorni difficili di pandemia, Maria ci dona la presenza di Gesù, via, verità e vita. Lui ci riconcilia con la nostra vita e la libera dal suo nemico che è la morte. Lui è la Vita. Non possiamo accettare di vivere come viene, perché la vita domanda vita e ne cerca l'autore, non possiamo accettare di confonderla con un mondo privo di significato, volgare, offensivo dell'umanità, superficiale, vuoto. Gesù ci aiuta a cercare sempre la vita perché è davvero l'immagine nostra umana più vera, profonda. Gesù insegna a viverla bene e a curarla perché la vita si ammala. Gesù ci insegna a credere nella sua forza anche quando sembra tutto finito, a difenderla quando è minacciata, a stare dalla parte sua e non del mercato e fare in modo che non diventiamo mai un oggetto. In questo tempo di pandemia abbiamo capito come la vita è vulnerabile sempre. Siamo sulla stessa barca e la vita ha lo stesso valore per chiunque, perché è dono di Dio e guai a offenderlo con le parole e i gesti violenti! Il nostro futuro è insieme e nessuno si salva da solo. La vita si condivide, perché sia vita, altrimenti si perde, dissipandola o vivendo per sé stessi. Dio è libertà perché è amore, dono. Non liberi da ma liberi per. Non liberi per vivere soli, ma liberi per legarsi al prossimo. «Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente» (Messaggio dei vescovi per la Giornata della Vita). Tanti individui che pensano solo a sé finiscono per essere strumentalizzati, distruggono essi stessi la «casa comune», rendono insostenibile la vita tanto che ne hanno paura e non sanno trasmetterla, costruiscono case in cui non c'è spazio per la vita nascente. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà. La Giornata



Genitori e bambini nel centro di Bologna (foto Casalini)

«Il nostro mondo impari, anche attraverso la nostra testimonianza, a custodirla in ogni direzione, senza preclusioni o scelte di parte»

per la vita ci aiuta a scegliere per la vita, amandola com'è, dono di Dio. Quando capiamo che è un dono non è meno nostra, anzi lo è ancora scegliere per Dio. La vita non è il vitalismo. Qualcuno pensa sia un valore assoluto che viene ideologizzato. No, è solo amore per la persona! Non si difende condannando, ma promuovendo, mostrando la bellezza della persona, riflettendo in essa la presenza di amore che Dio ha impresso e come la vita cresce sempre amandola e donandola. In ogni essere umano essa sia riconosciuta come il valore primario da accogliere e difendere. Quanto spesso, nel nostro mondo, si ripete il drammatico gesto che porta a gettare la vita umana prima del suo nascere o a selezionare chi abbia o meno il diritto ad essere curato e assistito, a considerare inutile la vita quando dobbiamo essere aiutati? La pornografia della vita genera dei mostri, alla ricerca di una vita che non soddisfa, infelici perché non la capiamo più e la sciupiamo, non la sappiamo riconoscere, confondiamo vita con

benessere secondo una pubblicità falsa, impudica. Quanto spesso, ancora, si assiste senza compassione alla sofferenza e alla morte di tanti fratelli, a causa della soppressione della vita, come della fame

o della povertà in cui sono costretti! Non c'è differenza tra difendere la vita nascosta nel grembo della madre o nascosta nella debolezza di quando sembra finita. Amiamo la vita perché vogliamo sia bella per tutti, perché siamo fratelli tutti. Difendere la vita significa combattere il vero responsabile della morte, il male, e aiutare l'uomo, che ne diventa complice, a liberarsi dalle complicità, spiegando che sono contro sé stesso. Il nostro mondo impari, anche attraverso la nostra testimonianza, a custodirla in ogni direzione, senza preclusioni o scelte di parte. Ricordiamo tutti coloro che ci hanno lasciato o hanno perso persone care, quanti si sono ammalati e coloro che in vario modo li assistono, soprattutto i tanti che non hanno potuto dare loro l'ultimo aiuto. La consapevolezza della nostra vulnerabilità ci doni di cercare la vera forza, quella di accogliere, guarire, pregare. Il Signore porti a tutti conforto e sollievo, e ci aiuti a ritrovare sicurezza di vita e serenità nelle relazioni.

* arcivescovo

Il Risorto raccontato dai giovani

«Giovedì dopo le ceneri», l'appuntamento della Facoltà teologica in vista dell'annuncio pasquale

Un mese fa, durante la Tre giorni invernale del clero di Bologna, don Fabio Rosini ha invitato i preti e i diaconi della diocesi a riflettere su cosa significhi comunicare la fede ai giovani in modo adulto. In una parola, potremmo dire che don Fabio li ha invitati a pensare l'educatore come una persona capace di scorgere il valore e la bellezza di chi gli sta di fronte e, proprio per questo, è disposto a lasciargli la parola. Ebbene, nel declinare il

tradizionale appuntamento del Giovedì dopo le Ceneri, il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna ha voluto cogliere la sfida lanciata da don Rosini. Invitando i preti e i diaconi della nostra Regione ecclesiastica ad una mattinata di riflessione per preparare insieme l'annuncio pasquale, la Fter si porrà anzitutto in ascolto di due giovani: Letizia Turci, studentessa dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bologna, della parrocchia di Nostra Signora della Fiducia, e Filippo Correddu, studente dell'Università degli Studi di Bologna, della parrocchia di Castelfranco Emilia. Quali aspetti dell'annuncio pasquale di Cristo scaldano oggi il cuore di un

giovane? Quali vie percorrere per comunicare questa buona notizia ai loro coetanei? Saranno queste le domande a cui risponderanno i due relatori, dopo il saluto iniziale del cardinale. Il mio intervento invece offrirà una rilettura teologica dei contributi di Letizia e Filippo, anche per suscitare un dialogo con quanti seguiranno l'evento da remoto. Sarà possibile inviare le proprie osservazioni scrivendo al seguente indirizzo e-mail: comunicazione@fter.it. Modererà la mattinata di studio don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione.

Federico Badiali
docente Fter

ORDINAZIONI

Diaconi permanenti, «siate pane buono, interamente donati»
Domenica scorsa in Cattedrale il cardinale ha ordinato 5 diaconi permanenti. Proponiamo un passaggio dell'omelia. Testo completo sul sito della diocesi.

Gesù ci chiama. Ogni cristiano è un chiamato che riceve cento volte tanto quello che lascia. La sua chiamata, la vostra chiamata non è il riconoscimento di un merito ma amore gratuito di Dio e questo libera dalla ricerca di considerazione, di ricompensa. Solo per amore siete stati chiamati e solo per amore siete mandati nel vostro servizio di diaconi. Preghiamo il Signore perché tanti e tante si mettano al servizio del Signore e di questa sua madre che lo genera tra gli uomini. Ognuno ha il suo ministero, cioè il suo servizio, perché ognuno è un dono, ha ricevuto il suo e tutti sono importanti. Vivete il vostro ministero con semplicità, ad iniziare dal non farsi un'idea alta di sé. La semplicità libera dai calcoli, dai confronti, dalle supponenze. La semplicità attrae e rende accessibile e possibile quello che altrimenti sembra troppo difficile ed esigente. Siate anche voi pane buono, interamente donati, Vangelo di accoglienza, di speranza, testimoni di Cristo che si fa amore per tutti. Aiutate la Chiesa ad essere madre dei sofferenti e dei fratelli più piccoli affidatici da Gesù. È eucaristico l'amore per i poveri. Essi sono nostri! E voi per servire l'altare dovete servire il corpo che sono i poveri. Il servizio non è attività filantropica!

Matteo Zuppi
arcivescovo

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

«GIOVEDÌ DOPO LE CENERI»
Una mattinata di ascolto e dibattito per preparare l'annuncio pasquale

<

Gli oceani coprono quasi tre quarti della superficie terrestre. Regolano la temperatura, assorbono circa un terzo delle emissioni dovute ad attività antropiche, tutelano la biodiversità, ospitano il fitoplancton che produce ossigeno e forniscono pesci, principale fonte di proteine animali per più di un miliardo di persone. Il pesce, infatti, è un cibo molto pregiato; se ne ricavano circa 80 milioni di tonnellate all'anno dai mari e circa altrettanti dall'acquacultura, un'attività in forte crescita specie in Cina, Vietnam e

Mari e oceani, quei tesori blu da preservare

Indonesia. La Cina ha sviluppato policolture ittiche che utilizzano quattro tipi di carpa in grado di alimentarsi a livelli diversi della catena alimentare, emulando così gli ecosistemi acquatici naturali. Secondo dati della Fao, il consumo globale di pesce pro-capite è cresciuto da 9 kg nel 1961 a 20,5 kg nel 2017. Nello stesso periodo, l'aumento medio annuo del consumo globale di pesce (3,2%) ha superato

la crescita della popolazione (1,6%) e anche il consumo di carne di tutti gli animali terrestri messi insieme (2,8%) e individualmente (bovini, ovini, suini e altro), ad eccezione del pollame (4,9 per cento). In termini pro-capite, si prevede che il consumo mondiale di pesce raggiungerà 21,5 kg nel 2030, aumentando in tutte le regioni tranne l'Africa (-2 %), a causa della forte crescita della sua popolazione. Ogni

italiano mangia in media circa 25 kg di pesce all'anno; quello pescato nei nostri mari è in gran parte pesce azzurro. Più del 70% del pesce che mangiamo viene importato. La produttività dei mari è minacciata dalla loro acidificazione, causata dall'aumento della concentrazione di Co2, dall'inquinamento, in particolare da materie plastiche, e dallo sfruttamento intensivo

(overfishing). Bottiglie, imballaggi, sacchetti e qualunque altro oggetto in plastica una volta finito in mare si spezza in frammenti anche molto piccoli che vengono scambiati per cibo da pesci ed uccelli marini che, ingerendoli, muoiono per soffocamento. L'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche non colpisce soltanto le specie di maggiore interesse commerciale, ma anche tutte quelle che

vengono catturate accidentalmente (bycatch) a causa di tecniche inappropriate come la pesca a strascico o l'uso di reti poco selettive. Nel Mediterraneo, la percentuale scartata può arrivare fino al 70 % e riguarda sia specie prive di valore commerciale, sia i pesci sotto la taglia minima, che non sono ancora entrati nel loro ciclo riproduttivo. Si stima che oltre il 30% degli stock ittici

sia sovrasfruttato e che il 60% sia sfruttato al limite. L'Unione Europea ha messo in atto misure efficaci per una pesca sostenibile nel Mediterraneo, anche mediante la chiusura temporanea di alcune zone di mare, e non è un caso che l'obiettivo 14 dell'Agenda Onu 2030 sullo sviluppo sostenibile sia dedicato a garantire l'utilizzo responsabile delle risorse marine. I mari costituiscono una componente essenziale per la salute della nostra Casa Comune e quindi vanno custoditi con cura.

Vincenzo Balzani

Uomo e tecnologia, storia di un binomio antico e complesso

Con «Tecnologia: liberazione o condizionamento?» si è inaugurato un nuovo ciclo di conferenze da parte del Centro San Domenico avente per tema l'uomo e le macchine. Tema impervio, impossibile da evitare in quanto la nostra civiltà è vincolata a filo doppio con l'artefatto tecnologico, senza dimenticare il dato incontrovertibile affermato dal presidente del Centro Luigi Stagni ad inizio serata secondo cui gli esseri umani sono più bravi ad inventare strumenti che ad usarli con saggezza. Dal canto suo Padre Giovanni Bertuzzi, nell'introdurre i relatori, ha evidenziato che la tecnologia è nata con l'uomo e l'uomo, a sua volta, è nato con la tecnologia: una convivenza iniziata con l'invenzione della ruota e giunta all'attuale smartphone. Subito dopo è intervenuto Paolo Benanti, padre francescano, docente di etiche delle tecnologie, che ha esordito con una domanda: come rispondere alla domanda della serata? Non rispondendo è stata la sua fulminea replica. Ciò significa impostare una prospettiva ermeneutica che invita a lasciarci interrogare dalla stessa tecnologia muovendo dalla constatazione che nel mondo delle specie viventi l'uomo è caratterizzato da una specifica singolarità: colonizzando la terra diventa una minaccia per il resto del creato. La tecnologia, però, ci permette di interpretare il mondo e, al contempo, di trasmettere il sapere, di uscire dai nostri obiettivi limitati. Per superare questo handicap l'uomo ha escogitato un artefatto tutto particolare: il linguaggio che rende visibile ciò che è invisibile. Tale facoltà-artefatto si è concretizzata all'inizio dell'età moderna nell'invenzione della stampa per poi, nel corso dei secoli, concentrarsi in una sequenza di byte, ovvero in una parola computata che ha perso il sapore dell'umano. A conclusione del suo intervento padre Benanti ha posto una radicale domanda: il linguaggio tecnologico non sta, forse, abbracciando l'uomo come l'immagine di Narciso «abbracciò» Narciso stesso facendolo annegare? A seguire è intervenuto il filosofo Silvano Petrosino dell'Università Cattolica Milano che ha invitato ad evitare due errori: criticare la tecnica perché non ha alcun senso, concepire la tecnica come qualcosa di neutro. Uno strumento, infatti, non è mai neutro dato che interviene nel modificare la realtà, a incidere sulla percezione che il soggetto ha di quest'ultima. La tecnica, infatti, rivela che l'uomo non subisce, ma agisce nella e sulla vita. Peculiarità dell'uomo è quella di amare, di coltivare, ma anche di distruggere essendo capace di essere bestiale. È utile rileggere il passo della Genesi 2,15 laddove viene dato ad Adamo il compito di lavorare e custodire il giardino dell'Eden in cui Dio lo ha posto. Custodire non significa creare, il pericolo consiste nel misconoscere il fatto che il potere della tecnica tende ad assorbire l'idea di potenza, la vita, impedendo all'uomo di cogliere la differenza fra quest'ultima e il medesimo potere facendogli dimenticare, in tal modo, il custodire.

Domenico Segna



La vita prova a ripartire fra le vie di Bologna

Proseguiamo la pubblicazione di opinioni e di approfondimento della realtà cittadina e diocesana, ma anche italiana e mondiale,

attraverso la voce di vari commentatori. Nella foto una panoramica del centro cittadino in questi giorni

FOTO C. CASALINI

Bene comune e democrazia

Con molta gioia, ma senza sorpresa, ho accolto la lettera del nostro Cardinale alla nostra amatissima Costituzione; con gioia, perché vedo ancora una volta riconosciuta la grandezza di quel testo da parte di un uomo di fede e di Chiesa, testo esemplare come inculturazione della fede, come presenza dei segni dei tempi che aiutano a percorrere la Storia. Senza sorpresa, perché questi temi stanno a cuore al vescovo Matteo. Mi preme, però, fare un appello: non leggete quella lettera (né questo articolo) senza aver prima letto, studiato e meditato il testo approvato alla fine del 1947. Rischiamo, come per le Scritture, di inseguire commenti, piuttosto che andare alla sorgente cristallina. Una domanda provocatoria: oltre a tante domeniche dedicate a pilastri della fede, dedichiamo una domenica alla Costituzione, con relativa omelia, magari scritta insieme laici e pastori? Venendo ai contenuti del testo dell'arcivescovo Zuppi, il primo concetto è la gratitudine. Sì, grazie a chi l'ha scritta, a chi l'ha difesa e soprattutto a chi l'ha resa operativa, proiettata alla fioritura delle persone e della comunità tutta. Il pensiero del Cardinale segue la traccia dei quattro principi di papa Francesco, alla luce dei quali è interessantissimo leggere la nostra Costituzione, soprattutto per lo schema di fondo del ragionare sul sociale di Bergoglio: la realtà è sempre bipolare, dialettica, piena di fratture, apparentemente inconciliabili. Ma proprio lì si annida la potenza per costruire la nuova umanità. E sta qui la differenza tra noi,

immersi in innumerevoli crisi che la pandemia ha evidenziato ed accentuato, e la generazione che usciva dal secondo conflitto mondiale. Costoro guardavano al futuro consapevoli delle immense distruzioni che avevano sotto gli occhi, ma determinati a trovare proprio lì le energie per costruire il bene per tutti e per ognuno. Erano, cioè, uomini di speranza, perché sapevano che la storia, scritta con la solidarietà, è gravida di tutto quanto a noi necessario. Noi, invece, non sappiamo discutere, confrontarci, mediare e, quindi, trovare strade concrete per lo sviluppo. Siamo animati da egoismo di parte e non da quell'amore politico, che l'arcivescovo Zuppi ci ricorda e che sta tanto a cuore a papa Francesco: esso presuppone di aver maturato un senso sociale che supera ogni mentalità individualistica (Fratelli Tutti, 182). Non ho usato i termini egoismo di parte e amore politico a caso: qui infatti si intravede un futuro possibile sviluppo del testo del nostro Cardinale. In questa lettera, infatti, non parla dei partiti presenti nell'articolo 49 della Costituzione e nella cui attuazione mancata, a mio modesto avviso, risiede il blocco di tutta la nostra Repubblica. I partiti sono un ossimoro vivente (scegliere una parte per il bene del tutto) e quindi sono delicatissimi: solo il metodo democratico (applicato in ogni sua possibile interpretazione) consente loro di vivere e di far vivere anche noi. Ma come stanno i partiti e come sta la Democrazia?

Matteo Prodi

I valori della Costituzione

La lettera del Cardinale Matteo Zuppi alla Costituzione ha sollevato molto interesse ed è stata occasione anche di qualche polemica. Al di là del genere letterario di indubbia efficacia utilizzato, ci si può chiedere a chi ha voluto rivolgere le sue considerazioni ricordando i principi ispiratori della costituzione italiana, «una signora che porta benissimo i suoi quasi 75 anni». C'è chi ha pensato ai politici di turno, chi l'ha letta in chiave ideologica. Non dovrebbe essere troppo difficile cogliere che è rivolta a tutti quelli che hanno a cuore il bene comune secondo i principi ispiratori della Costituzione in una prospettiva aperta sul futuro. Certamente con la Costituzione furono raggiunti accordi a partire da posizioni molto diverse, come è stato rilevato dal Cardinale e ricordato da Augusto Barbera su queste pagine. Non furono accordi di compromesso o ambigui, come capita spesso in politica, ma sostanziali, su valori di fondo. Si pensi al «riconoscere» (sic! non sono creati...) i diritti dell'uomo come singolo e nelle formazioni sociali in cui si svolge la personalità (e cioè il valore e i diritti di ogni persona), al dovere inderogabile della solidarietà, al diritto alla tutela della salute, al valore sociale della cooperazione, al riconoscimento della famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio. Valori che si danno per scontati, ma purtroppo non è così. Qualche anno fa è stato proposto di portare nelle scuole il tema della Costituzione, nei suoi valori di fondo con l'educazione alla cittadinanza, ma si è fatto ben poco, e la

pandemia ha finito per congelare ogni buon proposito. L'intervento del Cardinale non è stata una sacralizzazione della Costituzione e neppure una invasione della religione in campo civile, ma è il richiamo ai valori della persona, propri dell'uomo, che non fondati su una confessione religiosa, anche se il cristianesimo li assume e li fa propri. Purtroppo a questo riguardo si registrano ideologie demolitrici, a volte sostenute da movimenti e anche organismi internazionali, che creano confusione a livello giuridico, proponendo discutibili interpretazioni ed adeguamenti sul piano legislativo, come si osserva nel campo della famiglia. Il richiamo ai principi e ai valori della Costituzione ha un grande significato nella formazione delle persone e dovrebbe rimanere nelle preoccupazioni di ogni cittadino. I riferimenti alla persona, ai suoi diritti, alla famiglia, alla solidarietà sociale, alla fratellanza restano fondamentali per il futuro da costruire dopo la pandemia. La recente enciclica «Fratelli tutti» di Papa Francesco va approfondita e attualizzata, altrimenti si fa soltanto della retorica. Il Cardinale qualche giorno fa nel Corso sulla dottrina sociale della Chiesa si si è soffermato sugli aspetti di resilienza che nella comunità cristiana possono caratterizzare una ripresa dopo la pandemia, trovando nuove forme di relazionalità che esprimano solidarietà e fratellanza, specialmente verso e persone sole e più provate dalla sofferenza. E' una sfida da raccogliere.

Fiorenzo Facchini



Due momenti della Messa a Santa Maria in Trastevere (foto dal sito della Comunità di Sant'Egidio)



Sant'Egidio, una luce nel mondo

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso 6 febbraio nella Basilica di Santa Maria in Trastevere in Roma, in occasione del 53° anniversario della Comunità di Sant'Egidio. L'integrale è disponibile sul sito dell'Arcidiocesi.

DI MATTEO ZUPPI *

Provo e proviamo tanta gioia ed emozione oggi, riunendoci insieme da tanti luoghi diversi in un legame che è spirituale oltre che digitale. Ed è il primo che rende efficace il secondo! Stasera ringraziamo il Signore del dono della Comunità. Benedetto il giorno del nostro incontro e benedetti sono tutti i giorni accompagnati come sono dall'amore di Dio e sostenuti dalla comunità dei fratelli e delle sorelle. Ringraziamo perché la luce

della Comunità non solo non si è affievolita, ma rappresenta luce che illumina tante tenebre del mondo, il cui nome suscita speranza nella disperazione, conforto a quanti sono immersi nell'oscurità del male, gioia per il suo amore gratuito. E gratuità genera gratuità. Nella pandemia lo abbiamo visto con chiarezza. Ogni pietra è importante ma non da sola – che valore avrebbe? – ma proprio perché insieme. Quanto è prezioso in un mondo così frammentato, etnico, che cerca sicurezza nei muri e nei confini un mosaico come il nostro, che include, che sa raffigurare in tanti modi l'umanità amata da Dio. Oggi credo che lo capiamo tutti di più, sempre con meraviglia per i doni che riceviamo e siamo. Davanti alla porta di ogni nostra comunità, piccolo o grande che sia, avviene sempre proprio come è descritto dal vangelo

che abbiamo ascoltato. Tutta la città del mondo intero si raduna davanti la porta della comunità. La porta è quella della compassione e della preghiera. L'amore fa sentire nostro il dolore del prossimo, del soffio che è la vita di tanti Giobbe – ma in realtà non è ogni persona così? – che scopriamo essere nostri fratelli e sorelle e che trovano una casa, la nostra casa. Davvero guai a noi se non comunichiamo il Vangelo. Abbiamo tanto bisogno di operai che generosamente si liberano dal male. Capiamo l'importanza della nostra casa guardando la folla che si accalca sempre davanti ad essa. Grazie Signore perché contempliamo i frutti del tuo amore che genera nuovo quello che è vecchio. Grazie Signore perché insegni che libero è chi si fa servo perché nessuno sia perduto.

* archivescovo

VINO NUOVO

Webinar sulle sfide social della Chiesa

Martedì 16 febbraio dalle ore 20.30 «I webinar di Vino Nuovo. Spunto per l'umanità di oggi» propongono un appuntamento dedicato a «Catto-social? Il fenomeno don Ravagnani e le sfide digitali per la Chiesa». In collegamento sarà presente lo stesso giovane sacerdote milanese e ormai noto «YouTuber» responsabile dell'Oratorio San Filippo Neri e insegnante di religione a Busto Arsizio. Dialogheranno con lui Vera Gheno, sociolinguistica specializzata in comunicazione digitale e don Luca Peyron, coordinatore del Servizio per l'apostolato digitale dell'Arcidiocesi di Torino. Modera Fabio Colagrande, giornalista del blog VinoNuovo.it. Per iscriversi e partecipare basta visitare il sito web <https://app.live-storm.co/editricemissionariaitaliana/vinonuovo>.

Marco Pederzoli



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

in diocesi

GIORNATA DEL MALATO. Stamattina alle 10.30 in occasione della Giornata del Malato l'arcivescovo Zuppi celebrerà la Messa nella cappella dei Ss. Cosma e Damiano nel padiglione 2 del Policlinico S. Orsola-Malpighi, mentre alle 15.30 presiederà la celebrazione eucaristica per l'Unitalsi nella Basilica di San Paolo Maggiore.

SAN VALENTINO. Oggi alle 18 il cardinale incontra online i fidanzati e i giovani sposi all'interno dell'iniziativa «San Valentino 2021 online. Sentirsi vicini», proposto dall'Ufficio diocesano per la pastorale familiare e dalla parrocchia di San Valentino della Grada.

CATTEDRALE DI SAN PIETRO. In Quaresima, ogni venerdì, dal 19 febbraio, in Cattedrale alle ore 16.30 ci sarà la Via Crucis. La guida sarà monsignor Giuseppe Stanzani. Ogni mercoledì, dal 24 febbraio, alle ore 16.30 adorazione eucaristica e a seguire il canto dei Vespri alle 17 con la benedizione. Sempre in Cattedrale nei sabati 17 aprile e 25 settembre del c.a. alle ore 10.30 ci sarà la celebrazione delle Cresime per adulti. Si chiede ai candidati alla Cresima di presentarsi insieme a padrini e madrine almeno alle ore 9.30. Almeno una settimana prima occorre recapitare presso la Segreteria generale della Curia (sig.na Loretta Lanzarini, III piano ore 9.00-13.00 dal lunedì al venerdì) i seguenti documenti: certificato di Battesimo e attestazione del cammino di preparazione del candidato firmati dai rispettivi parroci, l'apposito modulo (si può scaricare dal sito della Chiesa di Bologna alla voce arcidiocesi cliccando Cresime adulti) compilato in stampatello con tutti i dati e il numero di telefono del candidato, l'attestato per padrino/madrina.

ESTATE RAGAZZI. Lunedì 22 febbraio dalle ore 20 Estate Ragazzi organizza un appuntamento dedicato a coordinatori e animatori. La prima parte si svolgerà in presenza, a livello parrocchiale, e permetterà al coordinatore di introdurre gli animatori al tema proposto per Estate Ragazzi 2021. Dalle 20.45 i gruppi si collegheranno sulla pagina YouTube della

Pastorale giovanile diocesana per il lancio del tema. Entro giovedì 18 i coordinatori sono invitati a segnalare la convocazione dei propri animatori alla mail er@chiesadibologna.it

associazioni

MCL BOLOGNA. Dopo l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, prosegue il ciclo a carattere sociale via Internet, promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna. Martedì 16 alle ore 19 l'economista Stefano Zamagni parlerà sul tema «Trasformazioni nel mondo del lavoro tra Covid e post-Covid-19». L'incontro potrà essere seguito tramite il link <https://zoom.us/j/99810061763>

TINCANI. Le lezioni riprendono al Tincani il mercoledì pomeriggio dalle 15.30. Due le possibilità di partecipazione: in presenza o via internet, attraverso la piattaforma Zoom. Maggiori indicazioni telefonando alla segreteria. Si parte con storia dell'arte, il 17 febbraio per due settimane; poi è la volta di filosofia, il 10 marzo per altri due mercoledì; poi geografia culturale, astronomia, storia di Bologna. Le lezioni saranno il mercoledì pomeriggio dalle 15.30. Due le possibilità di partecipazione: in presenza o via internet, attraverso la piattaforma Zoom. Maggiori indicazioni telefonando alla segreteria.

FRATELLI TUTTI. «Le religioni al servizio della fraternità» è il titolo del webinar previsto per domani alle 20.30 sulla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». L'appuntamento è il quarto incontro online dedicato all'Enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti» e promosso dai circoli Acli Giovanni XXIII e Santa Vergine Achiropita e da Pax Christi Punto Pace Bologna. Interverranno il monaco Ignazio De Francesco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, Brunetto Salvarani, teologo e saggista e Beatrice Orlandini dell'Associazione

«Insight». Modera il direttore dell'Editrice Missionaria Italiana Lorenzo Fassini. Chi vorrà intervenire potrà farlo inviando una email a 2020.fratellitutti@gmail.com

INCONTRO MATRIMONIALE. Il gruppo emiliano romagnolo dell'Associazione promuove per il fine settimana dal 26 al 28 febbraio un incontro online, rivolto alle coppie di qualsiasi età e cultura, sposate o conviventi, che desiderano migliorare la propria relazione. Incontro Matrimoniale propone uno spazio di dialogo e di confronto per la coppia e per i sacerdoti ed i consacrati. Per info e iscrizioni è possibile contattare Davide e Federica Ugolotti, tel. 334/3481920 – segreteria.parmareggioe@wwme.it

GIORNATA DEL FARMACO. Anche quest'anno torna l'iniziativa «Giornata di raccolta del farmaco», che terminerà domani. Sarà possibile recarsi in farmacia per donare un farmaco a chi ne ha più bisogno attraverso

1.800 enti assistenziali sparsi sul territorio nazionale.

FONDAZIONE IPSSER. Venerdì 19 febbraio dalle 17 sulla piattaforma Zoom la Fondazione Ipsser propone il primo di tre appuntamenti dal titolo «Enneagramma. Mappa per un cammino di crescita». Si tratta di un corso volto alla conoscenza di sé stessi volto ad un itinerario di crescita, particolarmente indicato per le professioni d'aiuto. Il formatore sarà Massimo Puglisi. Per info 051/6566289 oppure fondazione@ipsser.it

cultura

PETRONIANA VIAGGI. In occasione di san Valentino, patrono degli innamorati, Petroniana Viaggi propone per questa mattina alle ore 10 un viaggio indietro nei secoli alla scoperta di una delle storie più romantiche di Bologna: quella di Alberto e Virginia. A guidare la visita, con partenza da piazza Nettuno, sarà la dottoressa Maria Benassi. Appartenenti alle due più ricche e potenti famiglie bolognesi del XIII secolo, i Galluzzi e i Carbonesi, perennemente in lotta, Alberto e Virginia si innamorano perdutamente in occasione del loro primo ed unico incontro. Dopo essersi sposati in segreto, vengono scoperti dal padre di lei e...

CENTRO INIZIATIVA CULTURALE. Giovedì 25 febbraio dalle ore 15 si terrà online il secondo appuntamento del ciclo di seminari promosso dall'Unione cattolica italiana docenti, dirigenti, educatori e formatori e dal Centro di iniziativa culturale bolognese. «L'educazione civica cambia musica: basi pedagogiche e piste per possibili percorsi didattici» è il tema dell'incontro. Luciano Corradino, emerito di Pedagogia generale e sociale all'Università «Roma Tre» interverrà con «Le «ragioni»

storiche e culturali di una «Paideia costituzionale»» mentre Andrea Porcarelli, professore associato all'Università di Padova, tratterà il tema «La nuova Educazione civica tra disciplinarietà e trasversalità». Chiuderà l'incontro Alberto Spinelli, docente di pianoforte e coordinatore del Liceo Musicale «Bertolucci» di Parma, con «Percorsi didattici tra musica e cittadinanza a partire dal Canto degli Italiani». L'accesso ai seminari è libero e gratuito. È richiesta la compilazione di un form online al link <http://urly.it/39kpb> entro due giorni dall'inizio del seminario.

ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA. Prosegue giovedì 18 alle ore 21 e venerdì 19 alle ore 18 il ciclo di conferenze online promosse dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Bologna e intitolato «Venezia Giulia, Istria e Dalmazia: storie e persone. Incontri con la cultura, l'arte, la civiltà». Gli appuntamenti saranno trasmessi sulla pagina Facebook e sul canale YouTube Anvgd Bologna. Giovedì 18 il tema trattato sarà «Il mare comune: Storia dell'Adriatico» con Egidio Ivetic, docente di Storia moderna e Storia del Mediterraneo dell'Università di Padova. Il 19 Giovanni Stelli, presidente della Società di studi fiumani ed Emiliano Loria, redattore e archivista della Società di Studi fiumani parleranno invece di «Fiume città europea: come la racconta Fiume. Rivista di Studi adriatici».

SCIENZA E FEDE. Martedì 16 febbraio dalle 17.10 si tiene online il corso «l'origine dell'Universo e del tempo», con relazione di Costantino Sigismondi.

lutto

REMO BOSCHI. Se n'è andato all'improvviso nel giorno del suo 83° compleanno Remo Boschi di Monghidoro. Fratello di Paolo, storico collaboratore della Segreteria generale della Curia arcivescovile, Remo ha dedicato una vita alla sua terra e alla sua parrocchia con uno sguardo privilegiato sempre rivolto al sociale. I funerali si sono svolti lo scorso venerdì nella chiesa di San Prospero di Campeggio.

Lutto

È morto il diacono Claudio Fasolo

Se n'è andato improvvisamente per un male giovedì 11 febbraio, a 59 anni di età, Claudio Fasolo, diacono dal 2009 e in servizio alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova alla Dozza. La data dei funerali sarà resa nota sul sito www.famigiedellavisitazio.ne.it.



VIAGGIO IN FAMIGLIA



Così alcune «clip» raccontano gli effetti della pandemia

È un vero e proprio viaggio quello che l'Ufficio per la pastorale della famiglia e il Consultorio familiare bolognese vogliono offrire, attraverso le voci di chi vive e ha vissuto la pandemia e i suoi effetti. Da venerdì scorso e per circa due mesi saranno disponibili sulla pagina YouTube del Consultorio delle brevi clip dedicate agli sforzi e agli interrogativi emersi nelle comunità e nelle famiglie che si occupano di pastorale familiare. Le pubblicazioni avverranno il martedì e il venerdì.

UNITALSI

Nuove statue per la grotta della comunità di Santa Rita

Giovedì 11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes, nella parrocchia di Santa Rita il cardinale Matteo Zuppi, prima della Messa per la Giornata dei malati, ha benedetto le nuove statue della Madonna e di santa Bernardette donate dall'Unitalsi.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella Cappella dei Santi Cosma e Damiano del Sant'Orsola (Padiglione 2) Messa per la Giornata del Malato. Alle 15 in San Paolo Maggiore Messa per l'Unitalsi nella Giornata del Malato. Alle 18 in streaming partecipa all'iniziativa per i fidanzati promossa dall'Ufficio pastorale della Famiglia per la festa di san Valentino.

MERCOLEDÌ 17

Alle 17.30 in Cattedrale Messa del Mercoledì delle Ceneri.

GIOVEDÌ 18

Dalle 10 in streaming partecipa al «Giovedì dopo le Ceneri»

SABATO 20

Alle 9.30 presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alle 14.30 in Piazza Aldrovandi presiede la restituzione alla città dell'affresco di Palazzo Bianchetti. Alle 17.30 a Santa Maria dei Servi Messa per la Famiglia servita nella festa dei Sette Santi fondatori.

DOMENICA 21

Alle 10.30 a Santa Maria in Strada Messa e a seguire presentazione del libro «Santa Maria in Strada». Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

DOMANI

Tugnoli don Adolfo (1982); Mengoli don Corrado (2008)

16 FEBBRAIO

Taglioli don Orlando (1953); Soavi don Angelo (1955); Marconi don Settimo (1960)

17 FEBBRAIO

Berselli don Giuseppe (1964); Neri don Umberto (1997); Gasparini don Filippo (2012)

18 FEBBRAIO

Bonini don Giorgio (2016)

20 FEBBRAIO

Ricci Curbastro don Pio (1949); Cavazza monsignor Luigi (1957); Todesco padre Piero, dehoniano (2015)

21 FEBBRAIO

Legnani don Amedeo (1966)

Cvs, malattia è vocazione

La malattia? Una vocazione ad amare di più. Questa frase (che senza la luce della Fede appare un'assurdità) la ripeteva spesso il Beato Luigi Novarese, fondatore del Centro Volontari della Sofferenza per convincere gli ammalati come lui che le loro vuote e tristi giornate avrebbero potuto diventare belle e significative, se lo avessero... voluto. Dopo essere guarito da una lunga malattia ed aver deciso di non iscriversi a Medicina ma di entrare in Seminario per poter guarire le anime, Luigi andava a cercare gli ammalati, restava ad ascoltarli per ore; sentiva



Don Luigi Novarese

l'esigenza di far parte di una Chiesa in cui gli ammalati non fossero considerati soltanto oggetto di carità ma soggetti d'azione. Persone che non si limitavano ad una passiva rassegnazione ma che avrebbero scelto di vivere coltivando le proprie capacità residue. Ecco perché si è speso per la loro

formazione spirituale: la consapevolezza della vocazione cristiana, di appartenere al Corpo Mistico e di poter partecipare alla forza evangelizzatrice, redentrice e santificatrice della Croce. Parole e concetti molto difficili e duri da... 'digerire' per ognuno di noi, che rischiano di venire oscurati dalla modernità e che necessitano di spazi maggiori per essere meglio esposti e compresi (ad es. nella Lettera apostolica di Giovanni Paolo II 'Salvifici Doloris' del 1984). Per questo ci impegniamo: Cvs-Bologna 331 9118772, cvs.bologna@luiginovarese.org ; www.luiginovarese.it

Restituzione alla Città dell'affresco di Palazzo Bianchetti

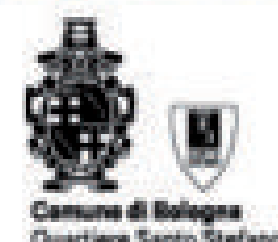
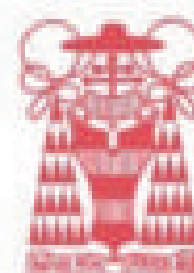
P'Arte
la RUN RUN FOR MARY

**Sabato
20 Febbraio 2021
ore 14.30**

**Piazza Aldrovandi
(angolo Strada Maggiore)
con il Card. Matteo Maria Zuppi**

*Saranno osservate
tutte le disposizioni antiCovid*

Con il patrocinio di



Ideazione e organizzazione



Con il contributo di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



♥ ASSOPETRONI
Associazione Via Petroni e Dintorni



Inserito promozionale non a pagamento

